

Allarme di Confindustria e rettori

«In Finanziaria troppi tagli per gli atenei»

«Con i tagli per 400 milioni all'Università contenuti nella legge Finanziaria l'Italia sta rinunciando a investire sul proprio futuro». È il commento di **Gianluce Rocca**, vicepresidente della Confindustria per l'Education, dopo che lo scorso 11 novembre il Senato ha dato l'ok alla fiducia sul maxi-emendamento. Il vicepresidente degli industriali sottolinea come la spesa pubblica destinata all'università in Italia sia «nettamente inferiore» alla media degli altri Paesi dell'Ue.

Ma Confindustria chiede anche che i fondi pubblici aggiuntivi per l'università siano assegnati sulla base di rigorosi criteri di concorrenza e di meritocrazia. Secondo Rocca, l'attuale testo della Finanziaria prevede tre meccanismi il cui effetto è la riduzione di circa 400 milioni di finanziamenti per l'università: il primo, in particolare, stabilisce che le università versino allo Stato i fondi accantonati con il decreto taglia-spese del 2002 (circa 60 milioni di euro); il secondo fa gravare sui bilanci delle università gli aumenti contrattuali decisi dall'amministrazione centrale (circa 190 milioni di euro); il terzo impone un taglio di 55 milioni di euro al finanziamento ordinario e di 60 milioni di euro all'edilizia universitaria. Preoccupati anche i rettori della **Crui**. «Questa finanziaria ignora completamente il ruolo dell'università come motore di crescita» sottolinea il presidente **Crui, Piero Tosi**, il quale fa anche notare come «la legge mantiene l'Irap all'8,5% senza alcuna riduzione dell'imponibile, in particolare di quello delle spese per la ricerca».